

Piazza de popolo di Ascoli Piceno: un'analisi d'ambiente

L'oggetto di questa tesi è Piazza del Popolo di Ascoli Piceno. Tale lavoro è un esempio di analisi d'ambiente in cui è stato privilegiato un tipo di approccio di taglio prevalentemente socio-ecologico dove, cioè, prevalgono, le ipotesi di tipo simbiotico, legate allo studio del rapporto uomo-ambiente, e al presupposto secondo il quale esiste una stretta relazione di causa-effetto tra ambiente strutturale, cultura e comportamento degli individui.

Per cui, gli scopi che mi sono posta, nell'intraprendere questo tipo di ricerca, riguardano una conoscenza approfondita dell'ambiente sociale di Piazza del Popolo così da descriverne esaurientemente le varie interazioni, la struttura sociale e i caratteri più intimi della vita quotidiana.

Lo studio di una piazza, implica, però, necessariamente anche lo studio della città in cui è inserita: la piazza e la città sono, infatti, due realtà inseparabili, l'una sussiste in funzione dell'altra.

Ciò vuol dire, allora, che la piazza non è soltanto uno spazio urbano caratterizzato da una determinata forma e da particolari monumenti, ma è anche e soprattutto il centro delle attività sociali dell'uomo nella sua evoluzione storica.

La piazza in particolare nel passato, ha rappresentato la sede principale dell'attività religiosa, politica e commerciale dell'uomo. Dall'antichità all'agorà, dal forum romano al Medioevo, dai primi comuni fino al XX secolo, la storia, in fondo, è passata per le varie piazze delle città.

E' qui che nel passato venivano prese le decisioni politiche (sia locali sia, talvolta, regionali), in quanto sede del governatore della città, si svolgevano gli scambi commerciali e le principali manifestazioni religiose per la presenza di una chiesa.

Tutto questo però non esiste più, o solo limitatamente, e ovviamente non potrebbe più esistere per il fatto che la piazza è in linea con i tempi: le diverse organizzazioni della società e le diverse culture si riflettono, cioè, nelle strutture e negli usi di esse. Le piazze italiane, allora, attualmente e specialmente nelle maggiori città italiane come Roma, Venezia, Firenze o Torino, rappresentano "un vuoto" fra gli edifici che, non essendo più reclamato

dai cittadini, resta di libero accesso alle forme deteriori della socialità.

La piazza ha conservato, invece, alcune abitudini del passato, nelle città di più modeste dimensioni, come in quelle marchigiane ad esempio, in cui essa resta ancora il luogo del mercato, delle fiere e, in particolare, degli appuntamenti, in parte per la esclusione delle automobili, in parte per un permanere di una vecchia abitudine, in parte, infine, perché si tratta di un luogo piacevole, con begli edifici ed attrezzato tradizionalmente per la sosta ai caffè, per il gelato o per l'aperitivo.

Collocata generalmente al centro delle città e sede delle varie attività dell'uomo, la piazza è risultata contemporaneamente nel corso dei secoli, sempre uguale e sempre diversa: uguale, appunto, per la sua centralità e per essere luogo di scambi e di relazioni; diversa perché nelle varie epoche, in base alla cultura e al contesto dominante, ha soddisfatto esigenze ed abitudini diverse.

L'agorà e il forum, per fare un esempio, si caratterizzano per essere state frequentate particolarmente da persone di sesso maschile, poiché la loro cultura prevedeva la donna occupata esclusivamente nelle faccende domestiche. Il Medioevo, epoca in cui è fortemente presente lo spirito di specializzazione, ogni piazza rivestiva una specifica funzione: commerciale, politica, religiosa.

Dal Rinascimento, invece, nasce una nuova concezione della piazza che riveste prima di tutto una funzione estetica, di decoro della città e di svago per i suoi cittadini, fino ai giorni nostri, in cui, come citato precedentemente, in alcune città rappresenta soltanto uno spazio fra le case o addirittura vi è permesso l'accesso alle automobili. Per fortuna ad Ascoli Piceno, come del resto nelle altre cittadine marchigiane, tutto ciò non si è verificato: Piazza del Popolo, infatti, collocata, al centro della città, là dove si incontrano le due principali strade tipiche della civiltà romana, quali il cardo e il decumano, e isolata dal traffico, conserva dal passato la funzione sociale di centro, di svago e punto di ritrovo della cittadinanza.

L'analisi consta così di due parti principali: in un primo momento, infatti, si è indagato sulle sue funzioni passate e, in seguito, su quelle che ricopre attualmente, con particolare riguardo ai gruppi e gli individui che la frequentano abitualmente, focalizzando anche l'attenzione sui cambiamenti e gli sviluppi che si sono succeduti nel tempo.

Cominciando ad esplicitare il primo punto, in base al materiale storico cittadino ho potuto constatare che Piazza del Popolo, fin dalla sua origine che risale intorno al XIII secolo,

aveva acquisito una posizione preminente nella gerarchia degli spazi urbani; in particolare nel Medioevo l'attività principale che vi si svolgeva era quella commerciale: il mercato e le fiere. Fu durante il Rinascimento, epoca in cui acquisì la sua fisionomia attuale che Piazza del Popolo divenne l'elemento aggregatorio e catalizzatore della città, il fulcro centripeto della vita politica, giurisdizionale, religiosa, sociale e commerciale per la presenza rispettivamente del Palazzo del Popolo in cui risiedeva il governatore della città, della Chiesa di San Francesco dove venivano celebrate le funzioni religiose, e per essere la sede del mercato di vendita al minuto e di periodiche fiere a risonanza anche regionale.

In questo periodo essa era usata dagli ascolani anche come luogo per il disimpegno e per lo svago. Ciò rispecchiava sia la sistemazione amministrativa e politica, sia l'unificazione culturale e sociale che in qualche modo ha accomunato gli abitanti di questa regione in quel periodo.

Successivamente, in epoche come il Barocco e il XIX secolo, Ascoli Piceno fu al centro di una generale decadenza politica, socio-economica, demografica e culturale che si ripercosse ovviamente anche su Piazza del Popolo e i suoi edifici; cosicché, da questo momento in poi, tutte le principali attività appena menzionate, che vedevano come protagonisti i suoi edifici principali spostarono altrove la loro sede. Anche precedentemente si era verificata una situazione simile, per esempio, quando Comuni e Signorie erano in lotta tra loro senza riuscire a creare una unità stabile, una fisionomia regionale. A Piazza del Popolo, di conseguenza, rimase invariata solo la sua funzione sociale, continuando ad essere il principale centro di aggregazione sociale fino ad oggi, rappresentando lo spazio pedonale più animato del centro storico.

Come hanno testimoniato le interviste effettuate agli abituali frequentatori della piazza è emerso che rappresenta, in particolare, il ritrovo serale per i giovani, e il luogo usuale di incontro e di appuntamento per tutti, percorrendola avanti e indietro o magari seduti ai tavolini dei suoi caffè che, nella bella stagione, invadono gran parte del suo lastricato; altri ancora, come i gruppi, scelgono di sostare presso le numerose colonne che la circondano quasi interamente; inoltre, è anche la sede delle più importanti e significative manifestazioni cittadine all'aperto: il Carnevale in Piazza, le gare connesse al Torneo della Quintana, i comizi elettorali e sindacali, gli spettacoli musicali e teatrali, le sfilate di moda e le fiere.

In occasione, infatti, di feste nazionali o di risonanza cittadina, in Piazza del Popolo si respira un'atmosfera diversa, caratteristica, appunto, da secoli. I momenti di festa sono

vissuti, così, fin dal passato, con particolare solennità da tutta la comunità che vi si riversa da ogni parte della città, da turisti incuriositi e dal resto degli abitanti marchigiani a cui piacciono condividere le nostre tradizioni pur avendo le proprie.

Tramite le interviste rivolte ad individui di età, sesso e status sociale diverso, ho potuto verificare, inoltre, che i modi di leggere uno stesso ambiente sono differenti. La diversità, nel caso di Piazza del Popolo, sta fundamentalmente tra gli individui di età diversa che, a seconda della fascia di età a cui appartengono, le attribuiscono una specifica funzione: i bambini, nel pomeriggio, come spazio per il gioco e il divertimento; i giovani, nel tardo pomeriggio, come spazio dello svago; gli adulti e gli anziani rispettivamente al mattino e nel pomeriggio come luogo per il tempo libero. Ciascuna di queste fasce di età appena menzionate, non la “sfruttano” nello stesso orario, con le identiche intenzioni e occupando le stesse zone.

Ho constatato anche che la presenza degli individui è più o meno numerosa in relazione alla stagione corrente, alle condizioni meteorologiche del momento, ai diversi giorni della settimana e in occasioni della celebrazione di feste come il carnevale o in onore del Patrono della città come menzionato sopra.

Ho appurato anche che al mattino la piazza è frequentata prevalentemente da adulti fino all'ora di mezzogiorno, quando sopraggiungono gli studenti di alcuni istituti che terminano prima le lezioni .

Nel primo pomeriggio si presenta, invece, deserta o quasi, per la presenza di alcuni soggetti tossicodipendenti o in generale “poco raccomandabili”, considerando il loro aspetto fisico e il fatto che sono conosciuti in città come tali.

Più tardi, invece, intorno alle 16.00, la piazza si popola di bambini, di adulti ed anziani, la maggior parte dei quali in veste di baby-sitter nei confronti dei primi citati.

Il numero delle persone presenti non è comunque enorme, poiché l'affluenza massima di individui in Piazza del Popolo si registra abitualmente intorno alle 18.30, quando sopraggiungono i giovani ascolani ed inizia il passeggio avanti ed indietro che tradotto in gergo ascolano è “fare le vasche” o “strusciare”, termine, quest'ultimo, in voga soprattutto negli anni '50-'80 secondo quanto rilevato dalle storie di vita. Maggiormente interessante è senz'altro il fatto che oggi gli ascolani si distribuiscono sulla piazza in base all'età e al quartiere di provenienza: nella sua parte orientale i più giovani, in quella occidentale gli anziani; negli anni '50, invece, tra i giovani in base, all'istituto di provenienza e allo status

sociale: i benestanti che generalmente frequentavano il liceo erano sul lato ovest e coloro degli istituti tecnici di estrazione media generalmente a est della piazza; i giovani di estrazione povera in genere, invece, non la frequentavano perché occupati nel lavoro dei campi o simili.

Negli anni '70, invece, quando ancora si sentivano gli strascichi del movimento del '68 che da studentesco si trasformò in politico, si può affermare che Piazza del Popolo era divisa in fasce politiche. Ciò sta a significare che gli individui non si distribuivano su di essa casualmente ma in base alla propria ideologia politica: a nord ovest si collocavano i simpatizzanti per la destra, a sud- ovest i fedeli della sinistra, ad est coloro che appoggiavano un'ideologia democratica e moderata e, infine, a nord gli anarchici.

Si può avere un'idea maggiormente chiara di ciò che ho appena menzionato attraverso le tavole presenti all'interno della tesi che sono state costruite in base alla tecnica sociologica della cartografia posizionale. La distribuzione della popolazione ascolana lungo la piazza ha favorito interessanti considerazioni sociologiche su cui mi soffermerò nelle conclusioni. Focalizzando la mia attenzione sui gruppi abituali della piazza ho, così, anche studiato la loro struttura, il loro modo di porsi nello spazio e la dinamica di interazione che ne emerge. Da ciò ho notato l'angolo dei tossicodipendenti e dei disoccupati, la zona riservata a gruppi locali di prestigio, l'area preferita dagli adulti, dagli anziani ed dai giovani; è emersa, inoltre, la presenza di angoli riservati in certe ore del giorno a particolari gruppi e contrattazioni che in altri momenti della giornata non si verificano più o sono al centro di tutt'altre situazioni e sede di un altro genere di persone. Nelle ore serali, dopo cena è come se la piazza si addormentasse poiché solo una minoranza dei frequentatori abituali ne fa di essa il centro dei propri appuntamenti o passeggiate; ritengo che ciò sia dovuto al fatto che la piazza risenta del fatto che non esiste, in generale, la vita notturna in città.

Prima di passare avanti è bene comunque specificare che sono giunta alle conclusioni sopra citate attraverso l'uso della tecnica sociologica denominata "osservazione partecipante" che consiste nell'osservare per un periodo più o meno lungo la realtà presa in esame con lo scopo di costruire un quadro il più possibile dettagliato e di venire a conoscenza di situazioni e particolari sociologicamente interessanti; nel mio caso mi sono recata in Piazza del Popolo ogni giorno per un periodo superiore a dodici mesi, munita di schede in cui venivano trascritte qualsiasi tipo di osservazioni e descrizioni, anche quelle che apparentemente potevano sembrare insignificanti, osservando comunque i criteri

dell'analiticità e obiettività.

Le interviste, invece, rivolte ad un campione rappresentativo di individui di ogni età, sesso e status sociale che frequentano abitualmente la piazza, sono state mirate a conoscere principalmente come i singoli individui percepiscono e si rappresentano questa realtà.

Dalle dichiarazioni degli interpellati è emerso, inoltre che, mentre la maggioranza di essi, si ritiene soddisfatta della funzione sociale che la piazza riveste, dall'altra, una minoranza, prevalentemente giovane, ha manifestato l'esistenza di una discordanza tra aspettative e realtà.

Infine ho adoperato la tecnica delle "storie di vita" grazie alla quale ho potuto ricostruire la storia sociale della piazza relativamente a certi momenti storici passati come gli anni '50 e '60 sopra citati, non reperibili altrimenti perché ignorati dalla stampa e dai libri di storia locale. Essa consta, infatti,

nel reperire da un campione rappresentativo di cittadini anziani notizie riguardo un dato momento storico sottoponendolo ad uno schema preordinato per punti che tutti i soggetti, per quanto possibile, devono rispettare. La sommatoria delle schede relative ai diversi soggetti e riferite allo stesso punto, mi hanno permesso di ricostruire, in un quadro di sintesi, la situazione storica considerata.

Anche grazie a questa tecnica che ho potuto confrontare le varie epoche prese in esame giungendo alla conclusione che, negli anni addietro (intorno agli anni '50-'60) l'affluenza delle persone in piazza era numerosa tutti i giorni della settimana e in qualsiasi stagione; il passeggio lungo la piazza, inoltre, si limitava al suo spazio rettangolare mentre ora si estende fino alla sua via adiacente. Mentre, poi, prima si distribuivano su tutto il suo spazio, attualmente gli individui si concentrano maggiormente sul suo lato orientale.

In questa ricerca si fa riferimento, dunque, alla vita in Piazza del Popolo nel presente e nel passato, condividendo appieno l'idea del ricordare come imperativo morale in quanto dimenticare in questo caso significherebbe uccidere la cultura, attentare le memorie di un popolo, mettere a repentaglio la sua vitalità.

Si è arrivati, invece, a conoscenza dei dati significativi sull'aspetto sociale di Piazza del Popolo del passato lontano (come, per esempio, secoli) attraverso l'esame delle fonti e la ricostruzione documentaria; mentre nella seconda parte, rappresentante la vera e propria analisi sociologica, si è cercato di accertare nei fatti sociali l'uniforme e il ripetibile, così da provare l'esistenza di determinate correlazioni fra alcuni fenomeni o comportamenti.

L'oggetto comune di entrambi i tipi di analisi è comunque il mondo dei rapporti umani, i tipi di relazione tra ambiente strutturale, sociale, culturale, politico, religioso ed in particolare i tipi di relazioni tra Piazza del Popolo e i cittadini ascolani che la frequentano. Nella seconda parte dell'analisi, quella sperimentale, l'impostazione è, perciò, ovviamente dall'osservazione contemporaneamente dell'ambiente sociale e strutturale di Piazza del Popolo il quale presenta delle correlazioni di cui solo la ricerca empirica con i suoi strumenti ha potuto misurarne la validità.

Concludendo, In base a queste considerazioni ho potuto verificare l'ipotesi iniziale, secondo la quale nella scelta di una posizione all'interno di un contesto spaziale i soggetti sono sollecitati da precise motivazioni e grazie alla cartografia posizionale e l'osservazione partecipante ho potuto verificare così la tesi sociologica secondo la quale gli individui che frequentano assiduamente un determinato contesto socio-ambientale (come in questo caso Piazza del Popolo) tendenzialmente scelgono lo stesso punto di esso per incontrarsi e stazionare.

Alla base di ciò sta la considerazione generale che la scelta di una posizione all'interno di un contesto spaziale non avviene per caso ma in base a precise motivazioni; pertanto lo studio della struttura dei gruppi, del modo di porsi dei singoli nello spazio diviene una tecnica interessante e comunque dominata da leggi non casuali cosicché i rapporti sociali di gruppi solidificati e persistenti nel tempo avvengono in alcuni punti prestabiliti della piazza dove l'elemento di base è dato dal rispetto degli spazi occupati costantemente ogni giorno; che il passeggio quotidiano in Piazza del Popolo è dovuto, poi, al fatto che viene rispettata un'abitudine antica e congenita entrata a far parte del costume e del vivere della città; che lo studio di uno spazio urbano implica necessariamente il concetto di società: Piazza del Popolo può essere considerata anche il luogo dove lo scambio fra differenti persone è particolarmente intenso e dove vi è una varietà di forme di legame sociale.

La popolazione che frequenta piazza del popolo può essere definita in termini sociologici come eterogenea, caratteristica dalla zona di bilanciamento in cui sono cioè, sufficientemente rappresentate le varie categorie professionali, le classi di età, e la distribuzione per sesso;

In piazza del popolo è molto evidente, inoltre, il profondo legame che c'è tra la dimensione spaziale e l'organizzazione dei gruppi sociali e che è un tipo di rapporto contrassegnato dalla continuità e intensità riscontrabile anche nel resto delle cittadine marchigiane in

quanto l'organizzazione della società e la cultura si riflettono, infatti, nella struttura e negli usi di essa.

L'analisi delle diverse configurazioni degli orizzonti spazio-temporali, nel corso del tempo, ha messo in luce, però, ineguaglianze e differenze tra classi sociali, genere, età e ideologie politiche diverse, nel modo di porsi nello stesso spazio, nel percepirlo e utilizzarlo.

Per questo si può affermare, contemporaneamente, che Piazza del popolo è una realtà non definita ma in costante evoluzione e soggetta a subire ulteriori trasformazioni; le sue caratteristiche sociali non rimangono fisse ma variano con l'evoluzione della città, poiché, appunto, non solo è l'espressione dei gruppi, delle varie categorie sociali e dei rapporti dinamici che esistono tra loro ma anche della cultura dominante. Proprio per questo, come abbiamo visto abbiamo visto, Piazza del Popolo ha subito delle trasformazioni soprattutto nel modo di relazionarsi degli individui nei suoi confronti: non presenta, cioè, una realtà sociale definita ma è in costante evoluzione e, quindi, prevedo per il suo futuro ulteriori trasformazioni di questo genere.

Mentre, in ogni epoca, la piazza italiana presenta, a livello sociale (in particolare riguardo alle sue funzioni), una determinata caratteristica, rispecchiando la mentalità e la cultura corrente, a livello architettonico, non è il frutto di una progettazione unitaria bensì una lenta sovrapposizione d'opera dal periodo romanico al XVIII secolo inoltrato, rimanendo, così, invariata la sua collocazione tendenzialmente nel centro della città come dimostrazione del fatto che era il luogo di tutte le fondamentali manifestazioni della vita civile e religiosa in particolare. Non poteva esservi, infatti, luogo più opportuno del suo baricentro fisico perché l'irraggiamento di questo simbolo avesse potuto manifestarsi con maggior forza ed evidenza così come non vi era luogo più accessibile del centro perché l'intera collettività poteva riconoscersi in quanto tale e confluirci fisicamente con maggior facilità e meglio che in qualunque altro posto.